Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 | **Roma — Martedì, 17 febbraio** | **Numero 40**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***

Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero* 1517 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti la legge 20 marzo 1910, n. 121, sull'ordinamento delle Camere di commercio e industria e il regolamento approvato con il R. decreto 19 febbraio 1911, num. 245;

Viste la deliberazione della Camera di commercio e industria di Civitavecchia in data 2 luglio 1912 e le deliberazioni 8 agosto e 17 novembre 1913 del R. commissario presso la Camera anzidetta;

Visto il parere del Consiglio superiore del commercio;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Camera di commercio e industria di Civitavecchia è autorizzata a prelevare un diritto sui certificati e sugli atti dalla stessa rilasciati.

Art. 2.

È approvato il regolamento per l'applicazione e riscossione di tale diritto secondo l'unito testo visto e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 dicembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

REGOLAMENTO

della Camera di commercio e industria di Civitavecchia per il rilascio dei certificati e per la percezione dei diritti di segreteria.

Art 1.

Hanno carattere di atti ufficiali della Camera di commercio e industria di Civitavecchia quelli che emanano direttamente dalla pre-

sidenza e sono muniti della firma del presidente o di chi ne fa le veci, del segretario e contrassegnati col timbro di ufficio.

Art. 2.

In base a quanto risulta dai suoi registri la Camera rilascia i seguenti certificati:

a) certificati estratti dal registro delle ditte e dichiarazione che una data persona o un dato fatto non risultano inscritti nel registro medesimo;

b) certificati di legalizzazione delle firme dei commercianti inseriti nel registro delle ditte;

c) certificati d'inscrizione o cancellazione dalle liste elettorali commerciali;

d) certificati d'inscrizione nei ruoli dei curatori di fallimenti, dei pubblici mediatori e dei periti commerciali;

e) certificati di legittimazione ai viaggiatori di commercio;

f) copie autentiche di atti e documenti propri.

Art. 3.

La Camera può rilasciare certificati anche per quanto risulta da sua conoscenza e da informazioni assunte, facendo notare in questo caso che il certificato è rilasciato in base a informazioni.

Art. 4.

Le domande di certificati debbono essere presentate per iscritto alla segreteria della Camera.

Art. 5.

I certificati e le autenticazioni debbono essere rilasciati in carta bollata da cent. 50: le copie e gli estratti delle deliberazioni e degli altri atti che vengono rilasciati dalla Camera, devono farsi in carta bollata da L. 2 per il primo foglio e L. 1 per gli intercalari.

Art. 6.

Pel rilascio dei certificati e per la legalizzazione delle firme, per le copie di atti di ufficio e per esame di documenti, gli interessati sono tenuti al pagamento dei diritti di segreteria segnati nella seguente tabella.

Nessun diritto è dovuto alla Camera per l'esame del registro delle ditte, per i certificati riferentisi alle elezioni e per tutti gli altri atti che per legge sono gratuiti.

TARIFFA:

1° per ogni certificato, L. 1;
2° per ogni copia atti di ufficio, L. 1;
3° scritturazione di ogni pagina o parte di pagina, L. 0,30;
4° legalizzazione di firma, L. 1;
5° vidimazione di copie ed estratti di atti d'ufficio, L. 1;
6° esame di atti di ufficio (escluso il registro delle ditte), L. 0,40;
7° estratti statistici movimento del porto, L. 0,80;
8° inscrizione nel ruolo dei pubblici mediatori: l'uno per cento sull'ammontare della cauzione prestata;
9° inscrizione nei ruoli dei periti per materie commerciali, L. 5;
10° inscrizione nei ruoli dei curatori di fallimento, L. 5.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
NITTI.

Il numero 1515 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la tabella, allegato n. 2, al regolamento organico approvato col R. decreto del 14 ottobre 1906, n. 546, che indica le indennità dovute per missioni o visite d'ispezione ai funzionari dipendenti dal Ministero delle poste e dei telegrafi;

Visto il R. decreto n. 362 del 16 maggio 1907 relativo alle indennità di missione da corrispondersi agli agenti di manutenzione (già guardafili) con funzioni di dirigenti squadre;

Viste la legge 25 giugno 1911, n. 575, relativa ai provvedimenti per gli anziani ed all'elevazione dei minimi di stipendio del personale del Ministero delle poste e dei telegrafi, e le annesse tabelle che sostituiscono quelle allegate alle leggi 19 luglio 1907, n. 515 e 30 giugno 1908, n. 304 (ruolo postale-telegrafico);

Visto il R. decreto n. 857 del 30 giugno 1912, che modifica il regolamento speciale per il personale degli uffici di 2ª e 3ª classe;

Visto il R. decreto dell'8 settembre 1913, con il quale viene elevata la indennità di missione agli impiegati a L. 2000 incaricati delle funzioni di ispettori aggiunti;

Riconosciuta la necessità di elevare la misura delle indennità di soggiorno per gli agenti di manutenzione pareggiandola a quella dei portalettere e commessi di ogni classe;

Sentito il Consiglio di amministrazione;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il parere del Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, *interim* per le poste e per i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La indennità di missione da corrispondersi agli agenti di manutenzione viene portata da L. 1,50 a L. 2 per la giornaliera di soggiorno, ferma restando quella di L. 1 per la pernottazione. Non variano le indennità di missione dovute agli agenti di manutenzione con funzioni di dirigenti di squadra.

Art. 2.

Per l'applicazione delle dette indennità saranno osservate le norme indicate in calce alla tabella allegata al presente decreto, vista d'ordine Nostro dal ministro del tesoro, *interim* per le poste e per i telegrafi.

Art. 3.

Alla tabella allegato 2 annessa al regolamento organico per l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi approvata con R. decreto del 14 ottobre 1906, n. 546 si sostituisce quella allegata al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 14 novembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

DESIGNAZIONE degli impiegati ed agenti	INDENNITÀ				del RIMBORSO per viaggi		
	giornaliere di soggiorno	di pernottazione	di viaggio sulle vie ordinarie per ciascuno dei primi 100 km.	di viaggio sulle vie ordinarie per ciascun chilometro oltre i primi 100	sulle ferrovie	sui piroscafi	sulle ferrovie economiche o tramvie con seconda classe
a) personale di ruolo di 1^a e 2^a categoria:							
Volontari ed alunni. Impiegati fino a L. 1000	5 —	—	— 25	— 10	2^a	1^a	1^a
Impiegati con stipendio oltre L. 1000 fino a L. 2200	6 —	—	—	—	2^a	1^a	1^a
Oltre L. 2200 id. id. L. 3500	8 —	—	—	—	2^a	1^a	1^a
id. L. 3500 id. id. L. 5000 (1)	10 —	—	—	—	2^a	1^a	1^a
id. L. 5000 id. id. L. 7000	12 —	—	—	—	1^a	1^a	1^a
id. L. 7000	18 —	—	—	—	1^a	1^a	1^a
Ispettori superiori capi divisione e direttori superiori di 2^a classe in funzioni ispettive	15 —	—	—	—	1^a	1^a	1^a
Ispettori centrali con L. 5000	12 —	—	—	—	1^a	1^a	1^a
Impiegati a L. 2000 con funzioni di ispettori aggiunti	8 —	—	—	—	2^a	1^a	1^a
Agenti subalterni 3^a categoria:							
Operai meccanici	6 —	—	—	—	2^a	2^a	1^a
Commessi superiori	6 —	—	—	—	2^a	2^a	2^a
Brigadieri, messaggeri, agenti di manutenzione con funzioni di dirigenti di squadra, vice brigadieri e vice messaggeri	2 50	1 50	— 25	— 20	3^a	2^a	2^a
Portalettere, commessi e agenti di manutenzione	2 —	1 —	—	—	3^a	2^a	2^a
b) personale fuori ruolo:							
Ricevitori di ricevitorie di 1^a, 2^a e 3^a classe con retribuzione fino a L. 3000	5 —	—	—	—	2^a	2^a	a
Con retribuzione più di L. 3000 fino a L 5000	6 —	—	—	—	2^a	2^a	2^a
id. id. oltre L. 5000	8 —	—	—	—	2^a	2^a	2^a
Supplenti di ricevitorie di 1^a, 2^a e 3^a classe	3 —	—	—	—	2^a	2^a	2^a
Collettori e tutti gli altri agenti subalterni fuori ruolo	1 50	1 —	—	—	3^a	2^a	2^a

(1) Ai funzionari con stipendio inferiore a L. 6000 spetta il rimborso del biglietto di 2^a classe sulle ferrovie.

... zione spetta:

L'indennità giornaliera ... su tronco non proprio (sia anche proprio) per la ricerca e la riparazione di guasti, ... qualsivoglia lavoro di linee, rimanendo fuori della propria residenza più di sette ore;

b) all'agente che lavora per la sistemazione delle comunicazioni interne degli uffici, pel convogliamento dei fili esterni in cavi aerei o sotterranei, per il riordinamento speciale delle mensole, per la posa dei fili sulle mensole medesime, anche quando le prestazioni abbiano luogo nelle rispettive residenze;

c) all'agente occupato, anche sul proprio tronco, in qualsiasi lavoro che non sia della ordinaria manutenzione;

d) all'agente che assiste anche nella propria residenza al carico ed allo scarico di pali non destinati alla ordinaria manutenzione del proprio tronco;

e) all'agente che, dopo avere pernottato fuori residenza, per essere stato occupato in lavori speciali, vi rientri dopo le ore 11 del giorno successivo;

f) all'agente occupato ai lavori di qualunque natura e di qualunque durata, richiesti da terzi, e che l'Amministrazione faccia eseguire contro rimborsi di spese.

L'indennità di pernottazione spetta sempre all'agente che, per ragioni legittime di servizio, non può rientrare in residenza prima delle ore 21.

Spetta pure all'agente che, rientrando in residenza dopo le ore 20 sia obbligato di ripartire per lo stesso servizio prima delle ore 5 del giorno successivo.

Si avverte che nessuna indennità dovrà essere corrisposta se non sia bene giustificata sul libretto modello 16, anche con i visti degli uffici e delle stazioni ferroviarie tanto di partenza come di arrivo.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
interim *per le poste e pei telegrafi*
TEDESCO.

Il numero 81 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 5 giugno 1913, n. 525, portante provvedimenti pel riordinamento degli stabilimenti salifero-balneari di Salsomaggiore;

Visti i Nostri decreti in data 12 giugno e 27 luglio 1913, nn. 605 e 967, coi quali venne autorizzata, per l'approvazione della citata legge, l'inscrizione nello stato di provisione della spesa del Ministero delle finanze della complessiva somma di L. 1.785.135 delle quali L. 1.285.135 per l'esercizio 1912-913 e L. 500.000 nell'esercizio 1913-914;

Riconosciuto che per far fronte agli ulteriori oneri determinati dalla attuazione della legge medesima, la detta somma di L. 1.785.135 si è dimostrata insufficiente, per cui è d'uopo stanziare altre L. 500.000 nello stato di provisione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1913-914;

Vista la legge 5 giugno 1913, n. 542, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-914;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Alla competenza del capitolo aggiunto n. 343 *bis* « Spese per l'attuazione della legge 5 giugno 1913, n. 525 sul riordinamento degli stabilimenti salifero-balneari di Salsomaggiore » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1913-914 è inscritta la somma di lire cinquecentomila (L. 500.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — FACTA — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 82 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 14 della legge 22 maggio 1913, n. 459, il quale dispone che con decreti Reali si possano inscrivere nella parte passiva del bilancio, le somme occorrenti per restituire imposte e tasse indebitamente percette, per restituire tasse percette su prodotti che si esportano o per pagare vincite al lotto;

Riconosciuta la necessità di aumentare della somma di L. 700.000 lo stanziamento del capitolo n. 182 dello stato di provisione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-914;

Considerato che il capitolo, ond'è parola, trovasi compreso fra quelli indicati nella tabella *N* annessa alla predetta legge 22 maggio 1913, n. 459, pei quali è concessa al Governo la facoltà di cui sopra;

Vista la legge 5 maggio 1913, n. 542, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-914;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro di concerto con quello delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Lo stanziamento del cap. n. 182: « Restituzione di diritti all'esportazione » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1913-914 è aumentato della somma di lire 700.000.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI — TEDESCO — FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 80

Regio Decreto 25 gennaio 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, la fondazione istituita dal fu Carlo Borgheri per i convalescenti miserabili di ambo i sessi di Castellina in Chianti (Siena) è eretta in ente morale, sotto l'amministrazione della Congregazione di carità del luogo, ed è approvato lo statuto organico relativo.

N. 83

Regio Decreto 25 gennaio 1914, colla quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'ospizio di mendicità « Pellegrino Artusi » in Forlimpopoli (Forlì), è eretto in ente morale sotto l'amministrazione del Comune nei primi 50 anni, e della Congregazione di carità dopo tale termine, ed è approvato lo statuto organico relativo.

N. 84

Regio Decreto 25 gennaio 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, la fondazione intitolata « Olga Basilewscky », con sede nel comune di Firenze, è eretta in ente morale sotto l'amministrazione della Congregazione di carità e ne è approvato lo statuto organico.

N. 85

Regio Decreto 29 gennaio 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, la Società di beneficenza Antonio Muzzi pel ricovero dei vecchi poveri in Lecco (Como) è eretta in ente morale, con amministrazione propria ed è approvato lo statuto organico relativo.

N. 86

Regio Decreto 29 gennaio 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'Asilo infantile di Rovenna (Como) è eretto in ente morale, con amministrazione propria ed è approvato lo statuto organico relativo.

IL MINISTRO

PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Visti i decreti ministeriali 15 novembre 1899, 23 gennaio 1900, 16 novembre 1900, 17 settembre 1907, 20 giugno 1908 e 1° ottobre 1908, debitamente registrati alla Corte dei conti e riguardanti la istituzione e costituzione della Commissione consultiva per i demani comunali delle provincie meridionali;

Considerato che il cresciuto movimento del servizio dei demani comunali e degli usi civici, e la importanza sempre maggiore delle questioni amministrative e giudiziarie che ad essi si connettono esige un ampliamento e una più organica costituzione della detta Commissione consultiva;

Decreta:

Art. 1.

La Commissione consultiva dei demani comunali è incaricata:

a) dell'esame dei ricorsi ai termini dell'art. 12 del decreto 20 giugno 1908 sulla liquidazione delle indennità spettanti agli agenti e periti demaniali;

b) della direzione e vigilanza sulla pubblicazione del Bollettino demaniale;

c) di dare parere - qualora le sia richiesto - sulle quistioni relative ai demani comunali ed agli usi civici.

Art. 2.

La detta Commissione sarà composta:

1° da un presidente di sezione del Consiglio di Stato, il quale la presiede;

2° da un consigliere di Stato;

3° dal direttore generale dei servizi civili del Ministero dell'interno;

4° dal direttore generale delle foreste;

5° da due magistrati, scelti anche tra i funzionari del P. M. purchè di grado non inferiore a consigliere della Corte d'appello, o da funzionari di eguale grado dell'Avvocatura di Stato;

6° dal capo dell'ufficio demaniale del Ministero.

Art. 3.

Sono nominati componenti la Commissione i signori:

1° grande uff. avv. prof. Raffaele Perla, senatore del Regno, presidente di sezione al Consiglio di Stato, presidente;

2° comm. dott. Arnaldo Raimoldi, consigliere di Stato, vice presidente;

3° cav. avv. Luigi Marmo, consigliere di Cassazione, commissario;

4° cav. uff. avv. Donato Antonio Tommasi, sostituto procuratore generale, commissario;

5° grande uff. dott. Alberto Pironti, direttore generale al Ministero dell'interno, commissario;

6° grande uff. prof. Antonio Sansone, direttore generale delle foreste, commissario;

7° cav. avv. Giuseppe Beneduce, ispettore dei demani comunali nel Ministero, reggente la divisione 10ª, commissario.

Art. 4.

La Commissione potrà essere rinnovata ogni biennio, però i com ponenti anzidetti, continueranno a far parte della Commissione stessa, ancorchè essi, durante il biennio, mutino funzioni, purchè restino a servizio dello Stato.

Art. 5.

Alle funzioni di segretari della Commissione sono confermati il cav. dott. Ennio Quagliarini, capo sezione nel Ministero ed il cav. dott. Dino Romiti, segretario nel Ministero.

Art. 6.

Le spese occorrenti per il funzionamento della Commissione sa-

ranno prelevate sul capitolo 11 del bilancio passivo di questo Ministero per il corrente esercizio e sui corrispondenti capitoli del bilancio stesso per gli esercizi futuri.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicate nella *Gazzetta ufficiale*.

Roma, 4 febbraio 1914.

Il ministro
NITTI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 12 febbraio 1914, in Vigonovo di Udine, provincia di Udine **è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria** telegrafica di **1ª classe, con orario limitato di giorno.**

Roma, 12 febbraio 1914.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con R. decreto del 29 gennaio 1914:

Capozza Salvatore, cancelliere della pretura di Monteroni di Lecce, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio nella detta pretura di Monteroni di Lecce.

Mazzone Salvatore, cancelliere della pretura di Ferla, ove non ha preso possesso, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per altri tre mesi.

Il Nostro decreto 4 agosto 1913, col quale Gagliano Giuseppe, vice cancelliere del tribunale di Catanzaro, venne, per merito, promosso e nominato sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, è rettificato nel senso che al detto funzionario è conferita la promozione anzidetta a decorrere invece dal 1° settembre 1913, prendendo posto in graduatoria dopo il signor Losito Pasquale.

Il decreto col quale Fischetti Giuseppe, cancelliere di pretura, sospeso dall'esercizio delle funzioni, fu destituito dalla carica, è modificato nel senso che il nominato Fischetti è privato del diritto a qualsiasi pensione o indennità che possa spettargli.

Con decreto Ministeriale del 29 gennaio 1914:

Muscolo Gaetano, aggiunto di cancelleria di 3ª classe nel tribunale di Vercelli, è tramutato alla pretura di Lodi, a sua domanda.

Bariosu Remo, aggiunto di cancelleria di 3ª classe nella pretura di Lodi, è tramutato al tribunale di Vercelli, a sua domanda.

De Toma Domenico, aggiunto di cancelleria di 1ª classe nella pretura di Piombino, in disponibilità per due anni, è tramutato alla pretura di Montereale, continuando nella detta disponibilità.

Con R. decreto del 1° febbraio 1914:

Bessi Carlo, cancelliere del tribunale di Viterbo, è, a sua domanda, nominato segretario della R. procura presso il tribunale di Viterbo.

Bordoni Nicola, segretario della R. procura presso il tribunale di Viterbo, è nominato cancelliere del tribunale di Viterbo.

De Carli Paolo, è di ufficio, dichiarato dimissionario, per non avere assunto possesso, a termine di legge, delle sue funzioni di cancelliere della pretura di Sant'Elia a Pianise, senza giustificati motivi.

Cutinelli Matteo, vice cancelliere del tribunale di Piacenza, è nominato cancelliere della pretura di Pellegrino Parmense.

Cutinelli Matteo, cancelliere della pretura di Pellegrino Parmense, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per due mesi.

Pizzati Gaetano, cancelliere della pretura di Pellegrino Parmense, è nominato vice cancelliere del tribunale di Pianceza.

Vitale Carlo, cancelliere della pretura di Montemurro, dove non ha ancora preso possesso, è tramutato alla prètura di Contursi.

Calderano cav. Francesco, cancelliere della pretura di Contursi, applicato al Gabinetto di S. E. il sottosegretario di Stato del Ministero di agricoltura, industria e commercio, è tramutato alla pretura di Montemurro, continuando nell'anzidetta applicazione.

Gasperi Alfredo, cancelliere della 2ª pretura di Pistoia, è a sua domanda, tramutato alla 1ª pretura di Pistoia, lasciandosi vacante per la sospensione del cancelliere Leoni Pietro il posto nella pretura di San Marcello Pistoiese.

Galassi Alfredo, cancelliere della pretura di Asciano, è trumutato alla 2ª pretura di Pistoia.

Montanelli Nello, cancelliere della pretura di San Marcello Pistoiese, dove ancora non ha assunto possesso, è tramutato alla pretura di Asciano.

Guerra Luigi, cancelliere della pretura di Naso, applicato al tribunale di Messina, cessa dalla detta applicazione.

Con decreto Ministeriale del 1° febbraio 1914,
registrato alla Corte dei conti il 2 febbraio 1914:

Matteini dott. Claudio Marcello, cancelliere della pretura di Morgex, applicato alla Corte di cassazione di Roma, cessa dall'anzidetta applicazione.

Economati dei benefizi vacanti.

Con R. decreto del 25 gennaio 1914:

Lodispoto Giovanni, applicato di 2ª classe nell'economato generale dei benifizi vacanti di Bologna, è nominato applicato di 2ª classe nell'economato generale dei benefizi vacanti di Firenze.

Merra Giuseppe, applicato di 3ª classe nell'economato generale dei benefizi vacanti di Palermo, è nominato applicato di 2ª classe in soprannumero nell'economato generale dei benefizi vacanti di Torino.

Della Morgia Luigi, applicato di 3ª classe nell'economato generale dei benefizi vacanti di Napoli, è nominato applicato di 2ª classe in soprannumero nell'economato generale dei benefizi vacanti di Firenze.

Subeconomati.

Con decreto Ministeriale del 15 gennaio 1914:

Cianciulli Giuseppe, è nominato subeconomo dei benefizi vacanti in Nusco.

Culto.

Con R. decreto dell'8 gennaio 1914,
registrato alla Corte dei conti il 23 successivo:

È stato accolto il ricorso del subeconomo dei benefizi vecanti di Pistoia contro la decisione 26 febbraio 1913, con la quale la Giunta provinciale amministrativa di Firenze dichiarava il comune di Serravalle Pistoiese non obbligato a concorrere nella spesa per i restauri ai fabbricati della parrocchia dei SS. Filippo e Giacomo in Castellina, e si è mandato ad iscrivere nel bilancio del detto Comune una somma corrispondente alla terza parte della spesa stessa.

Con R. decreto dell' 11 gennaio 1914,
registrato alla Corte dei conti il 29 gennaio 1914:

È stato dichiarato irricevibile, e come denunzia respinto, il ricorso del sindaco del comune di Castiglion Fibocchi contro le decisioni del 13 maggio e 8 luglio 1912, con le quali la Giunta provinciale amministrativa di Arezzo dichiarò obbligatorio per il Comune stesso

di concorrere nella spesa necessaria per i lavori di restauro al campanile di quella chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Ilario, ordinando poi l'emissione del relativo mandato di ufficio.

Con R. decreto del 25 gennaio 1914:

Sono state approvate le modificazioni ed aggiunte risultanti dallo schema allo statuto organico della fabbriceria della parrocchia maggiore di Santa Maria Assunta in Busca, approvato con precedenti Regi decreti del 7 gennaio 1904 e 24 novembre 1907.

Con R. decreto del 1° febbraio 1914:

Sono stati nominati in virtù del *Regio patronato*:

Melani sac. Ezio, alla parrocchia di Santa Maria Assunta in Piteccio di Pistoia.

Gianelli sac. Giovanni, alla parrocchia di Appiano Gaiano, comune di Collecchio.

Migliorini sac. Egisto, alla parrocchia di San Michele Arcangelo in Nebbiano, comune di Gaiole.

Petracchi sac. Giovanni, alla parrocchia di San Michele in Poggiole, frazione del comune di Vernio.

Con Sovrane determinazioni del 1° febbraio 1914:

È stata autorizzata la concessione del *Regio placet*:

alla bolla vescovile, con la quale al sac. Vitaliano Toscano è stato conferito il canonicato sotto il titolo di Santa Maria di Costantinopoli nel capitolato cattedrale di Caserta;

alla bolla vescovile, con la quale il sac. Raffaele Napoleoni, già nominato con R. decreto del 4 gennaio 1904 ad un canonicato semplice nel capitolo cattedrale di Ischia, è stato canonicamente istituito nel beneficio medesimo;

alla bolla vescovile, con la quale il sac. Luigi Avagliano, nominato con R. decreto del 22 giugno 1913 al canonicato teologale nel capitolo cattedrale di Cava dei Tirreni, è stato canonicamente istituito nel beneficio medesimo.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 17 febbraio 1914, in L. 100,36.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

16 febbraio 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt oggi
3.50 % netto. . .	97.19 94	95.44 94	96 75 24
3.50 % netto (1902)	96 36 87	94 61 87	95.92 17
3 % lordo	64.91 25	63.71 25	63 99 61

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 16 febbraio 1914

Presidenza del vice presidente CAPPELL'.

La seduta è aperta alle ore 14.5.

DEL BALZO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

DE NICOLA, sottosegretario di Stato per le colonie, dichiara all'onorevole De Felice-Giuffrida che il divieto di trasportare in Italia le salme dei caduti in Libia, non è definitivo, ma dovrà per ora essere mantenuto per ragioni sanitarie e per alte considerazioni di ordine pubblico.

A guerra finita saranno adottati quei provvedimenti, che le famiglie italiane invocano e che il cuore consiglia.

Il Governo ha intanto provveduto a dare onorata sepoltura a quelle salme gloriose, ed ha innalzato due monumenti in memoria dei caduti, l'uno in Tripoli e l'altro a Bengasi, alla punta della Giuliana (Approvazioni).

DE FELICE-GIUFFRIDA, prende atto della dichiarazione che il divieto non è definitivo.

Ritiene però che esso anche presentemente possa e debba essere revocato per la Tripolitania, almeno colà dove lo stato di guerra è definitivamente cessato.

Ricorda che fu permesso il rimpatrio di salme di giovani appartenenti ad illustri famiglie. Non comprende perchè lo stesso conforto non si conceda ai genitori desolati di altri caduti in Libia, fra i quali ricorda a titolo di onore l'eroico figlio di Francesco Pais. (Commenti — Approvazioni — Interruzione dei deputati Goglio e Fradeletto.)

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, in luogo del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, osserva all'onorevole Chiaraviglio che la ragione, per cui ancora non sono completati i nuovi moli del porto di Pescara e dipesa dalla necessità di studiare alcune varianti che cambiano radicalmente le modalità delle opere restate da eseguire.

Fratanto mentre si conducono trattative per eliminare le questioni sorte coll'impresa appaltatrice e per vedere di affidarle i nuovi lavori, è stata disposta d'urgenza la esecuzione di alcuni lavori intesi a congiungere i moli colle rive, per impedire i gravi inconvenienti verificatisi nella navigabilità del fiume Pescara.

CHIARAVIGLIO, non è sodisfatto. Insiste perchè siano affrettati i lavori di completamento dei moli di quel porto, tanto più che il ritardo nella loro esecuzione ha reso necessari costosi lavori di draggaggio, ad onta dei quali la navigazione è esposta a gravi e continui pericoli.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, all'onorevole Ciccotti premette che la legge concernente la costruzione e l'esercizio delle ferrovie Calabro Lucane rappresenta l'adempimento di un dovere e di un impegno d'onore preso colle popolazioni di Basilicata e di Calabria; e che perciò il Governo non tollererà mai che non abbia esecuzione una legge, che costituisce uno dei fatti fondamentali per l'avvenire economico e sociale di quelle regioni.

Dichiara che la Società concessionaria si trova in regola coi termini stabiliti nella convenzione.

Assicura che il Governo eserciterà assidua azione di vigilanza perchè non sia diminuita l'alacrità della Società concessionaria nel compimento del vasto programma che le è affidato.

CICCOTTI, rileva che molte difficoltà incontrate avrebbero potuto evitarsi seguendo per le concessioni il sistema dell'asta pubblica.

Esprime il timore che la rete calabro-lucana non potrà essere compiuta entro il termine stabilito, anche a causa delle molte varianti introdotte nei tracciati, specialmente per ragioni elettorali.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, ripete che i lavori sono in corso che la legge è eseguita.

Aggiunge che la questione della ricchezza mobile sui contributi, essa e ora sottoposta all'esame del consiglio dei ministri.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara all'onorevole Arcà che il Governo, pure attenendosi alla legge, vedrà se sia possibile esonerare gli indigenti dal canone per l'occupazione delle baracche nei comuni danneggiati dal terremoto.

ARCA' lamenta gli abusi, che dalle amministrazioni locali si commettono per quanto riguarda la manutenzione delle baracche.

Invoca l'abolizione del canone che pesa specialmente sulle classi lavoratrici. (Approvazioni).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara all'onorevole Todeschini che nel comune di Ruvo di Puglia esiste una fiorente organizzazione dei lavoratori della terra, la quale svolge liberamente la propria azione, senza alcun ostacolo da parte delle autorità governative.

TODESCHINI, afferma che il Governo ha combattuto in Puglia la organizzazione dei lavoratori, per modo da provocarne la dissoluzione. (Violente interruzioni del deputato Cotugno — Proteste vivaci dall'estrema sinistra — Rumori — Agitazione).

Censura vivamente l'opera di quei funzionarii di pubblica sicurezza, e la persecuzione esercitata contro il capo della lega.

Si riserva di tornare sull'argomento.

COTUGNO, per fatto personale, conferma che esiste in Puglia una forte organizzazione di contadini.

Aggiunge che l'ex capo della lega, fu abbandonato dalla parte migliore di quei lavoratori. (Interruzioni all'estrema sinistra).

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, rispondendo all'onorevole Lucifero circa l'esecuzione di lavori pubblici nel circondario di Cotrone, dimostra, indicando i lavori già appaltati od in corso di appalto, che l'Amministrazione ha disposto in quel circondario l'esecuzione di molte opere e di rilevante importo.

Se poi di alcuni lavori non si è potuto ancora disporre l'appalto, e se altri non procedono così speditamente come sarebbe necessario, la causa deve essere ricercata negli ostacoli frapposti dai proprietarii interessati per le espropriazioni dei terreni e delle varie e discordi pretese degli enti interessati.

LUCIFERO, afferma che dei lavori enumerati dall'onorevole sottosegretario di Stato non uno è in corso di esecuzione, cosicchè le masse lavoratrici rimangono disoccupate, mentre potrebbero essere utilmente impiegate in opere, di cui il circondario di Cotrone da lungo tempo legittimamente attende il compimento.

Confida che si dia finalmente inizio ai lavori appaltati, e si appaltino quelli che già sono pronti. (Approvazioni).

Svolgimento di interpellanze.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti, (Segni d'attenzione), di fronte alle numerose interpellanze, che riguardano la presente agitazione forense, crede opportuno premettere alcune dichiarazioni d'ordine generale, intese ad agevolare e a semplificare la discussione.

Si augura che le dichiarazioni stesse valgano ad appagare gli onorevoli interpellanti ed il ceto forense.

L'agitazione, che presentemente si deplora, trae la sua origine da uno stato di malessere, che da tempo travaglia la classe forense; malessere dovuto al numero sempre crescente dei nuovi avvocati e procuratori, alla insufficienza delle tariffe non più corrispondenti alle esigenze della vita moderna, ed alle imperfezioni e lacune della legge professionale.

Ad eliminare gli inconvenienti del presente ordinamento professionale s'impone soprattutto e prima di tutto la riforma della legge sugli avvocati e procuratori e delle relative tariffe. Il ministro, in adempimento dell'impegno formalmente assunto, ha dato incarico ad una autorevole e competente Commissione, della quale fan parte vari rappresentanti della classe forense, di preparare la detta riforma.

Il disegno, preparato da quella Commissione, è stato dal ministro comunicato ai Consigli professionali, e quando questi si saranno pronunziati, sarà presentato al Parlamento.

Altra causa del malcontento è stata la diminuzione di magistrati in alcune sedi, per effetto delle nuove tabelle preparate, in base alle statistiche dell'ultimo quinquennio, dal Consiglio Superiore della Magistratura.

Ma l'oratore avverte che, sentito il Consiglio Superiore, le tabelle stesse potranno essere rivedute.

Intanto per provvedere ai bisogni legittimi e riconosciuti il Governo ha già preparato un disegno di legge speciale, che sarà presentato fra breve, e nel quale sarà tenuto il debito conto dei desideri e delle legittime aspirazioni, di cui si sono fatti interpreti alcuni interpellanti.

Altra grave questione è quella dei locali per l'amministazione della giustizia in varie città del Regno.

E a questo proposito il ministro assicura i rappresentanti di Genova che il Governo consente nella necessità di riunire nel Palazzo Ducale tutti gli uffici giudiziari.

Sono pure in corso i provvedimenti per sodisfare le giuste esigenze di Milano, Torino, Palermo, Firenze, Catanzaro e d'altre città.

All'onorevole Cavagnari, che invoca la riforma delle circoscrizioni territoriali, osserva che sarebbe impossibile dare ora affidamenti determinati.

Venendo alla questione del giudice unico, che costituisce una delle cause o meglio una dei pretesti della presente agitazione forense, ricorda le ragioni inspiratrici della riforma; e spiega come questa abbia incontrato non poche difficoltà fra coloro, che sono in genere contrari a qualsiasi innovazione.

In compenso, però, molte curie, a cominciare da quella di Roma, hanno salutato il regolamento sul giudice unico come un'innegabile progresso del sistema processuale civile. (Commenti).

Nota, del resto, che il Governo si è riservata la facoltà di arrecare modificazioni ed aggiunte a quel regolamento, tenendo conto dei voti e dei suggerimenti della magistratura e dei consigli professionali.

Di tale facoltà il ministro farà uso per migliorare il funzionamento del nuovo istituto.

Un tal proposito si connette con l'altro, che il Governo ha, di intraprendere anche la riforma di altre parti del procedimento civile; riforma che dovrà essere attuata senza troppo preoccuparsi delle agitazioni misoneistiche, alle quali anch'essa probabilmente darà luogo. (Bene!).

(L'onorevole ministro si riposa brevemente — La seduta è sospesa per alcuni minuti).

Riprendendo il suo discorso, l'onorevole ministro, mentre si riserva di trattare in seguito, con la dovuta ampiezza, le questioni inerenti al nuove Codice di procedura penale, afferma che questo è stato salutato in Italia e all'estero come un grande progresso nel campo legislativo. (Commenti).

L'esperienza che già se ne è fatta, è stata dovunque sodisfacente, come risulta dai rapporti di tutti i procuratori generali del Re.

Questi concordemente, segnalano i grandi vantaggi, che si sono assicurati alla difesa, di cui sono state notevolmente aumentate le garanzie ed è stata elevata la dignità con molteplici disposizioni che l'oratore enumera partitamente.

Circa la limitazione del numero dei difensori, e le sanzioni contro l'abbandono della toga, nota che le nuove norme sono di gran lunga meno severe di quelle formulate in precedenti disegni di riforma.

Nota che le limitazioni stabilite sono conformi a quelle contenute in molte fra le legislazioni straniere più liberali. E ricorda che in questa parte il legislatore è stato incoraggiato dal voto delle Commissioni dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento.

Sotto questo punto di vista nulla può quindi giustificare l'agitazione delle Curie, le quali debbono anzi riconoscere che nel testo definitivo sono stati introdotti vari temperamenti, i quali mitigano la rigidezza di principii già approvati dalle Camere legislative.

Circa i desiderii del Foro di Napoli, nota che alcuni sono veramente giustificati, siccome quelli che attengono al migliore e più sollecito funzionamento degli uffici giudiziari: altri saranno presi nella dovuta considerazione, allo scopo di dirimere eventuali dubbi d'interpretazione.

Non può poi credere, per la dignità della toga italiana, che alcuni voti, informati esclusivamente a considerazioni di lucro professionale, e dei quali si è parlato nella stampa, possano costituire un motivo giustificato dall'agitazione.

Deve infine lealmente dichiarare che non può prendere in considerazione voti diretti ad una riforma del nuovo Codice di procedura penale.

Non è cogli scioperi nè coi comizi che si riformano le leggi. Nè il Parlamento può abdicare a beneficio di chicchessia o alla sua funzione legislativa. (Approvazioni).

Solo col sussidio di una sufficiente esperienza e di ponderati studi, e non in seguito ad impressioni premature e ad affrettati giudizi, è possibile valutare la convenienza di riformare un codice, che è fra le leggi fondamentali dello Stato.

Si compiace, del resto, che i Consigli dell'Ordine degli avvocati di Roma e di Milano, che cita a cagion d'onore, si siano dichiarati recisamente contrari allo sciopero, come disdicevole alla dignità delle Curie e pregiudizievole agli interessi dei cittadini che attendono giustizia.

Come avvocato e come ministro, confida che le Curie italiane troveranno nelle nobili loro tradizioni, nella coscienza del proprio dovere, la virtù di risolvere la crisi incresciosa, che la travaglia; e che avvocati e procuratori riprenderanno senz' altro il loro ufficio, che è ufficio di onore, di responsabilità e della più alta importanza sociale. (Vivissime approvazioni).

SANDULLI, lamenta che l' onorevole ministro non abbia preso, nella sua risposta, in considerazione le cause più profonde, per cui sono in agitazione tutte le Curie d'Italia.

Accenna specialmente alla deficienza intellettuale, e talora anche fisica, di alcuni magistrati dei vari uffici giudiziari di Napoli; ciò che non conferisce certamente nè al decoro, né al prestigio, nè alla serenitá dell'amministrazione della giustizia.

Afferma che le disposizioni dettate per l'applicazione della legge sul giudice unico hanno aggravato gli inconvenienti, che derivano da siffatta condizione di cose.

Deplora che nelle nuove tabelle il personale giudiziario di Napoli, già insufficiente, sia stato ulteriormente ridotto.

Rileva poi che il nuovo Codice di procedura penale è fonte di molti e gravi inconvenienti. E nota che giustamente un eminente magistrato ha sollevato il dubbio circa la costituzionalitá del testo definitivo del Codice stesso. (Vivaci interruzioni dell'onorevole ministro guardasigilli).

Afferma che nella pratica molte delle disposizioni del nuovo Codice, che enumera, danno luogo a gravi ingiustizie. (Interruzioni — Commenti).

Ma ciò, che più ha offeso il sentimento morale e gli interessi materiali degli avvocati e che principalmente ha determinato la presente agitazione, in tutta Italia, ed a Napoli in ispecie, è la limitazione del numero dei difensori.

Reclama dall'onorevole ministro assicurazioni tali da togliere all'attuale agitazione forense le cause legittime che l'hanno determinata.

CAVAGNARI, rileva che tutte le critiche che si muovono oggi al Codice di procedura penale, dopo la sua promulgazione, non sono state mosse nella loro sede opportuna, quando, cioè, il nuovo Codice fu sottoposto alla discussione del Parlamento.

Esorta ad ogni modo i colleghi a non invocare troppo precipitosamente nuove riforme al Codice stesso, affinché non si dica del Parlamento italiano che *a mezzo novembre non giunge quello che d'ottobre fila.*

Contrario da lungo tempo all'istituto del giudice unico, ritiene però che convenga ormai attendere il nuovo istituto alla prova.

Crede, invece, di dover richiamare tutta l'attenzione del ministro sulle deplorevoli condizioni dei locali giudiziari e sulla insufficienza del personale, resa più grave dalla nuova ripartizione, in molte sedi e particolarmente in Genova e nella Liguria.

Lamenta specialmente che dopo tanti anni non si sia data ancora attuazione alla promessa di riunire nel Palazzo Ducale tutti gli uffici giudiziari di Genova.

Afferma che il rimedio più efficace a tanti inconvenienti, che oggi si lamentano, sarà la revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

Invoca pertanto dall'onorevole ministro provvedimenti idonei ad assicurare la retta amministrazione della giustizia, anche se debbano importare nuovi oneri all'erario. (Approvazioni).

PALA, ricorda che il malessere della classe forense non é di data recente, e ritiene che il nuovo Codice abbia contribuito ad aumentarlo.

Riconosce tuttavia che non sia possibile accingersi a riformare un codice dopo meno di due mesi dalla sua applicazione; ma deve constatare che nella redazione del testo definitivo non si è tenuto conto di tutti i rilievi e suggerimenti che si fecero in Parlamento.

Critica vivamente la compilazione delle nuove tabelle, che hanno reso più grave il disagio, in cui, per deficienza di personale, già si trovavano molte sedi giudiziarie.

Non si avrá una buona amministrazione della giustizia se non si avrà un numero sufficiente di magistrati. Ed a ciò non si potrà arrivare fino a che non siano grandemente migliorate le condizioni della magistratura circa il reclutamento, lo stipendio e la carriera.

Afferma che deve sopratutto provvedersi alle preture, dove si amministra la giustizia degli umili, e che in non poca parte versano nelle più deplorevoli condizioni per la permanente mancanza del titolare.

Accenna specialmente alle condizioni di molte preture della Sardegna; e lamenta che a tale sconcio il ministro non abbia provveduto non ostante le formali promesse fatte durante la discussione della legge sul giudice unico.

Circa questa riforma nota che non pochi tribunali, fra i quali specialmente quello di Tempio, sono stati posti nella impossibilità di funzionare.

E ciò perchè nella formazione delle nuove tabelle si tenne conto esclusivamente di criteri statistici, per giunta non sempre esatti e completi.

Attende dal ministro provvedimenti riparatori, ispirati ai veri interessi della giustizia. (Approvazioni).

SERRA, premesso che la classe forense italiana si agita, non per interessi materiali, ma per un alto ideale di giustizia, richiama l'attenzione del Governo e della Camera sulle tristi condizioni del tribunale di Cosenza.

Nota che da molti anni si lamentava la insufficienza dell'organico di quel tribunale. Ora, malgrado le reiterate promesse venute dal Governo, le nuove tabelle hanno peggiorata la odierna condizione, producendo una vera stasi nell'amministrazione della giustizia.

Lamenta pure le deficienze nel personale di cancelleria.

Ricorda i voti solenni formulati dai due Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori.

Esorta vivamente il ministro a provvedere nel supremo interesse della giustizia. (Vive approvazioni — applausi — congratulazioni).

BERENINI, interpella il ministro sulle cause del disservizio negli uffici giudiziari e sui provvedimenti più acconci ad eliminarlo.

Circa il giudice unico è stato ed è fautore della riforma; ma deve riconoscere che l'attuazione di questa ha portato un turbamento almeno momentaneo nel funzionamento dei tribunali.

Senonchè è innegabile che la riforma ha accresciuto il lavoro dei giudici ed anche dei cancellieri.

Circa il nuovo Codice si compiace di riconoscere che esso segna un notevole progresso.(Approvazi oni).

Nè crede che per esso siano stati pregiudicati gli interessi materiali e morali della classe Forense. (Commenti).

Non esita poi a dichiarare che oggi, per la insufficienza numerica dei magistrati e dei cancellieri nelle varie sedi giudiziarie, la giustizia funziona oggi in Italia in modo molto imperfetto.

Non ammette che possano in questa materia sollevarsi eccezioni di ordine finanziario.

Un paese, che si rispetta, spende quanto è necessario per garantire ai cittadini una buona e regolare amministrazione della giustizia.

Rileva che le leggi più recenti, lungi dall'aumentare il numero dei funzionari in proporzione dell'aumentato lavoro, lo hanno diminuito così nella magistratura come nelle cancellerie.

Bisogna dunque che ogni sede giudiziaria abbia il necessario numero di magistrati e funzionari di cancelleria; ed all'uopo bisogna rassegnarsi a spendere quello che è necessario.

Ma bisogna anche elevare moralmente e materialmente il personale nella magistratura; ed all'uopo bisogna migliorarne gli stipendi, per modo da assicurare ai magistrati una condizione economica corrispondente alle odierne esigenze della vita ed all'alta dignità dell'ufficio.

Soltanto migliorando gli stipendi si potrà migliorare il reclutamento.

Conviene anche aumentare i funzionari di cancelleria, la cui deficienza numerica è forse la causa precipua degli inconvenienti oggi lamentati. E conviene pure migliorarne gli stipendi, tuttora inadeguati non ostante gli ultimi provvedimenti.

Afferma che il personale delle cancellerie dà prove mirabili di abnegazione e di zelo.

Esso non farà mai sciopero perchè ha troppo vivo il sentimento del dovere, ma attende con fiducia che il Governo provveda finalmente alle sue disagiate e dolorose condizioni.

Confida che il ministro nel sentimento dell' alto dovere, che gli incombe, saprà trovare l'energia sufficiente per ottenere dal ministro del tesoro i mezzi necessari per risolvere il problema; notando che un più efficace e sollecito funzionamento della giustizia aumenterà anche notevolmente non pochi proventi dell' Erario.

Si augura che i concetti da lui espressi trovino corrispondenza nei propositi e negli atti dell' onorevole ministro guardasigilli.

(Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni).

PRESIDENTE, attesa l' ora tarda, crede sia oportuno rinviare ad altra seduta il seguito dello svolgimento di queste interpellanze.

ALTOBELLI, data l' importanza e l' urgenza dell' argomento, propone che la discussione continui domani.

CANEPA, chiede che la seduta continui fino allo esaurimento di tutte le interpellanze.

DENTICE, propone che si tenga domattina una apposita seduta per terminare la discussione.

MALCANGI, nota che gli interpellanti potrebbero rinunziare a parlare, se il ministro desse affidamenti sicuri di provvedere ad eliminare le cause, che hanno provocato lo sciopero forense.

SICHEL, si appagherebbe che il ministro dichiarasse che non dà corso alle nuove tabelle.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti, è agli ordini della Camera, augurandosi egli pure che la discussione possa essere continuata ed esaurita nel più breve tempo.

ALTOBELLI, propone intanto che la discussione continui fino alle 20.

(La Camera delibera di proseguire la seduta fino alle 20).

CANEPA, rileva che il Foro genovese fu il primo a protestare contro il disservizio giudiziario, che maggiormente si fa sentire in quel grande centro di attività.

Critica il decreto che ha innovato il rito della procedura civile con norme confuse, inapplicabili, defatiganti.

Nota come la legge e il regolamento sul giudice unico abbiano avuto per determinante la preoccupazione di elevare lo stipendio dei magistrati, diminuendone il numero. E così si è aggravato un male, che già si lamentava; perchè il giudice singolo non può virtualmente compiere che la terza parte del lavoro compiuto prima dal collegio, ed inoltre si è avuto un improbo aumento di lavoro per le cancellerie.

A Genova la giustizia è tanto tarda che diviene una vera ingiustizia.

Dimostra come per provvedere al normale funzionamento della giustizia in Genova è necessario aumentare, così nella Corte come nelle Preture, il numero dei magistrati e dei funzionari di cancelleria.

Sarebbe vano ricorrere al Consiglio superiore della magistratura, che non potrebbe aumentare il personale a Genova senza levarlo donde pure abbisogna. E a questo riguardo lamenta che sia stato tolto un giudice dal tribunale di Oneglia, che non può più funzionare.

Invoca la presentazione di un disegno di legge, che aumenti il personale.

Descrive poi i locali del tribunale e delle preture di Genova, insufficienti, indecorosi, inadatti.

Chiede egli pure che tutto il palazzo Ducale sia senza ulteriore indugio adibito all'amministrazione della giustizia.

Conclude invocando affidamenti concreti e categorici per rimediare prontamente alla gravissima crisi, che attraversa il più essenziale tra i servizi dello Stato. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

MALCANGI, premette che la causa immediata dello sciopero deve ravvisarsi nella pubblicazione delle tabelle contrarie ad ogni principio di giustizia distributiva.

La nuova tabella ha reso più grave il male, che già si lamentava della deficienza numerica ed in parte anche intellettuale dei magistrati.

Nota a questo proposito che il numero attuale potrebbe essere sufficiente se i magistrati fossero tutti validi e pari, per intelligenza e cultura, al loro ufficio.

Insiste perciò sulla necessità di una coraggiosa epurazione.

Osserva poi che il giudice unico e il nuovo codice di procedura penale hanno inasprito il malcontento delle Curie.

E a proposito del codice, vorrebbe che il ministro non si ricusasse in modo assoluto di studiare fin d'ora le eventuali riforme da introdurre nel codice stesso.

Si occupa poi in particolar modo del disservizio giudiziario presso la Corte ed il tribunale di Trani. Invoca dal ministro dichiarazioni precise che valgano a ricondurre la calma nei vari distretti giudiziari. (Bene!)

RISSETTI, si occupa delle gravi condizioni nelle quali versa l'amministrazione della giustizia; soprattutto per la mancanza di locali sufficienti e decorosi.

Si associa a questo riguardo, all'onorevole Canepa nel domandare che l'intero Palazzo Ducale sia destinato all'amministrazione della giustizia.

Lamenta inoltre la deficienza del personale giudicante e di cancelleria.

Osserva poi che il giudice unico è stato anch'esso causa di gravi ritardi nell'esaurimento dei giudizi.

Si augura che il ministro vorrà al più presto provvedere a questi mali.

Invoca intanto da lui un sicuro affidamento in proposito, che varrà a ricondurre la calma nell'importante centro giudiziario di Genova. (Bene!)

RAIMONDO, afferma la necessità di una riforma veramente organica della magistratura, intesa soprattutto ad ottenere un maggior rendimento del lavoro giudiziario.

A questo proposito lamenta che il ministro abbia autorizzato la costituzione dell'Associazione dei magistrati.

Augura un ordinamento tale che, con la piena indipendenza de

magistrato, ne garantisca lo scrupoloso e diligente adempimento del proprio ufficio.

Accenna ad alti funzionari, che, per vari pretesti, restano spesso fuori della loro sede giudiziaria. E crede che il magistrato debba essere ben retribuito, ma debba sopratutto dar l'esempio di una rigorosa disciplina morale.

Circa le recenti riforme censura la riduzione a tre magistrati del collegio giudicante d'appello; e nota che per tal modo può essere condannato un imputato, che abbia avuto favorevole l'unanimità del Tribunale, ed un magistrato di Corte d'appello, cioè la maggioranza di quattro sui sei magistrati che l'hanno giudicato.

Si augura che l'agitazione forense abbia presto a cessare nell'interesse e decoro della giustizia.

Ma non può non riconoscere giuste le cause, che hanno determinato l'agitazione del foro genovese; e dubita che essa possa cessare se il guardasigilli non darà maggiori e più concreti affidamenti, sopratutto per quanto riguarda la questione della deficienza dei locali. (Approvazioni).

SARROCCHI, si occupa specialmente delle tabelle organiche. Chiede se tenuto conto della generale riduzione del personale giudicante nei tribunali, e delle condizioni di fatto create dalla riforma della procedura penale, l'onorevole ministro riconosca che sono divenute praticamente inapplicabili, o male applicabili, le disposizioni dei due capoversi dell'articolo 19 della legge, con le quali stabilisce che nei tribunali con meno di tre magistrati possa essere chiamato, per comporre il collegio giudicante, un magistrato del tribunale viciniore.

Crede quindi che non sia possibile valersi della facoltà concessa dalla prima parte dell'articolo stesso, riducendo ad un numero inferiore a tre i magistrati giudicanti in ciascun tribunale.

Altrimenti occorrerà, a completare il collegio, chiamare i pretori del distretto, compromettendo gravemente la regolarità della funzione giudiziaria.

Ritiene piuttosto preferibile il sisteme inverso, per cui uno dei giudici dei tribunali minori andasse, occorendo, compatibilmente col funzionamento del collegio, a rinforzare i tribunali maggiori.

Attende dall'onorevole ministro esplicite dichiarazioni in proposito, essende convinto che, senza opportuni provvedimenti, non si potrà ottenere un regolare funzionamento della giustizia dei tribunali minori. (Vivissime approvazioni — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

Interrogazioni e interpellanze

DEL BALZO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere per ovviare ai gravi inconvenienti che si sono verificati in seguito alla applicazione delle disposizioni del nuovo Codice di procedura penale e sul giudice unico, ed alla continuata deficienza di personale: ciò di fronte all'agitazione forense ed alle minaccie di sciopero delle curie, e per rendere rapido ed efficace il funzionamento della giustizia.

« Caron ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri sulla urgente necessità di una leggina, per la correzione dell'articolo 27 della legge 2 agosto 1913. n. 1075.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali ragioni l'abbiano indotto a permettere al Municipio di Salerno l'esecuzione di un progetto edilizio deturpatore della spiaggia e della villa pubblica.

« Marangoni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura industria e commercio e grazia e giustizia, per sapere se intendono di presentare il disegno di legge 27 novembre 1909 per la istituzione di collegi probiviri per l'industria e commercio.

« Morpurgo »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, se non creda necessario ripubblicare il volume delle « Notizie storiche bibliografiche e statistiche sulle biblioteche governative italiane » (stampato nel 1893), con le opportune necessarie aggiunte, relative al ventennio 1893-1913.

« Rava »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, se non creda opportuno incoraggiare (anche con aiuti pecuniari) la pubblicazione di monografie sulle biblioteche delle grandi città, dopo visto l'importanza e utilità del volume sulle *Biblioteche milanese*, uscito ora alla luce per cura del Circolo filologico, in memoria del suo XL anno di fondazione.

» Rava »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'interno per sapere quali provvedimenti intendano adottare per tutelare due insegnanti elementari del Comune di Rivarolo Mantovano contro la prepotenza di quel sindaco che rifiuta il pagamento degli stipendi da oltre sette mesi, non ostante le sollecitazioni e le minacce del Regio provveditore e del prefetto.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura industria e commercio per sapere sovra le gravi accuse formulate dal Consiglio dei professori della scuola inferiore di commercio a Torino a carico del direttore di essa, sui provvedimenti presi per accertare i fatti e sull'azione che ha svolto a tutela della dignità della scuola.

« Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perchè il dottore Ingegni, medico condotto in Albano Laziale, illegalmente licenziato da quella Amministrazione comunale, e reintegrato al suo posto da recente sentenza del Consiglio di Stato, sia sollecitamente riammesso a godere dello stipendio e dell'impiego. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni del sussidio al servizio automobilistico Morularoccio-Pesaro. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se e quando intenda provvedere per il servizio pensioni a favore del personale civile addetto alla vigilanza sui laghi di confine e laguna veneta.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda affrettare la concessione dei lavori di costruzione del porto di Tropea per non lasciare decorrere inutilmente la prossima stagione lavorativa ed usufruire eventualmente della semplicità di procedura stabilita con l'articolo 1° del Regio decreto 30 dicembre 1913, n. 1435, fino al 31 marzo 1914 per i lavori pubblici da eseguirsi dallo Stato.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se siano stati iniziati gli studi per risolvere l'antico grave problema del raddoppiamento del binario ferroviario nel tratto di attraversamento del Po sulla linea Milano-Piacenza.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Raineri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere quando finalmente verranno pubblicate le nuove piante organiche degli impiegati degli archivi notarili che per l'articolo 103 della legge notarile 16 febbraio 1913, n. 89, dovevano essere approvate con decreto Reale entro 4 mesi dalla promulgazione della legge suddetta e che sono in gran parte destinate a far cessare, aumentandoli, stipendi di favore non ulteriormente tollerabili.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Della Sbarba, Berenini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogara il ministro dell'interno per conoscere le ragioni onde è ritardata la compilazione delle liste elettorali amministrative nel comune di Ro Ferrarese. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere, se le autorità consolari abbiano provveduto e come ad accertarsi della sorte del regnicolo Venturini Venturi, arrestato dalla Imperiale Regia polizia austriaca per sospetto di complicità in affari di spionaggio che sarebbe avvenuto a Pola (l'arresto avvenne ad Altona); e per il quale furona chieste notizie dai parenti al Regio Console di Trieste, senza la fortuna di rapida evasione. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere, se le autorità consolari provvedano equamente e secondo pietà, quando lasciano senza risposta domande giuste di infelici e onesti sudditi, come avvenne per i genitori di Agostino Gargioni di Camporinaldo, condannato, forse con errore giudiziario, dalla Corte di assise di Soletta (Svizzera) a vent'anni di reclusione, rinchiuso sino a cinque mesi or sono nelle carceri di Solothurn (Grenchen) e per il quale ogni domanda di notizie rimane ora inevasa. anche se è di sola informazione, se egli sia vivo o sia morto. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti per conoscere quando intenda provvedere a far cessare il disservizio, che si verifica nella pretura di San Daniele del Friuli, ove da sedici mesi manca il titolare. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Di Caporiacco ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della marina, sulle cause della disoccupazione in alcune regioni d'Italia e sui modi di combatterla.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici intorno ai criteri di Governo che regolano la procedura dei pagamenti rateali dello Stato circa ed in relazione all'andamento dei lavori appaltati ed in costruzione per le strade di accesso alle stazioni ferroviarie dipendenti dalla legge 8 luglio 1913, n. 312, ed in ispecie riguardo alla città di Rapallo che anticipava anche la quota statale.

« Cavagnari .

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici, di agricoltura, industria e commercio e delle finanze, per sapere se il Governo intenda e non ritenga opportuno di rinviare ogni indagine procedurale intorno al sollecitato impianto di laghi artificiali nella ligure Val d'Aveto - ad asserto intento di derivare energia elettrica - fino ad una nuova legge che disciplini la materia, per liberare le popolazioni di quel mandamento dalle incombenti oscillazioni perturbatrici di una instabilità famigliare, facile ed economica di fronte all'avvenire.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, sul disservizio giudiziario nel distretto di Vigevano, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di eliminare gl'inconvenienti lamentati.

« Cagnoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, sulla avvenuta riduzione del numero dei giudici e del personale di cancelleria presso il tribunale di Siracusa.

« Giaracà ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se, in vista delle agitazioni agrarie - te in Lombardia - determinate dal fatto che le classi lavoratrici intendono di conseguire nuovi miglioramenti economici, non creda di predisporre un'azione legislativa, che da una parte riesca a temperare la concorrenza fittanziera nell'assunzione delle terre, donde è venuto un valore esagerato della proprietà fondiaria; e dall'altra obblighi questa a concorrere direttamente ed efficacemente per il progresso legittimo della mano d'opera.

« Miglioli ».

La seduta termina alle 20.

DIARIO ESTERO

Dopo la pubblicazione del testo della risposta del Governo turco alle potenze, i commenti in proposito scemano molto di valore; nullameno, poichè la stampa estera li riproduce, alla nostra volta ne riferiamo i principali.

I giornali turchi lasciano capire che il Governo finirà coll'accettare le decisioni delle potenze, alle quali esso ha dato assicurazioni pacifiche, ciò che ha permesso il versamento di un considerevole anticipo da parte di un gruppo finanziario ottomano.

Ogni eventualità di complicazioni con la Grecia è completamente esclusa. La Porta vuole soprattutto curare il buon esito delle trattative per il prestito francese.

Qualche giornale inglese e francese nella risposta della Turchia alle potenze notano un tono latente di minaccia, mascherato da apparente sommissione al volere delle potenze, nel fatto che la nota turca non dichiara di prenderne atto.

Il *Tanin* rileva questo appunto e scrive:

La risposta della Porta alla nota collettiva delle potenze non contiene minaccie, nè qualsiasi osservazione irriverente verso le grandi potenze.

La Turchia, assumendosi il compito di risolvere le questioni che potrebbero cagionare un conflitto tra le grandi potenze, rende un ottimo servigio alla pace.

Abbiamo già ieri rilevato come sino ad ora le potenze della triplice intesa, accogliendo il consiglio della triplice alleanza, abbiano soprasseduto a provocare una deliberazione intorno ai mezzi di eventuale imposizione del volere delle potenze. Notiamo ora che allo stato delle cose tale deliberazione parrebbe superflua, di che le potenze non poco si compiacciono.

Notiamo in proposito un piccolo incidente, sorto ieri alla Camera dei comuni inglese, del quale un telegramma da Londra 16, così informa:

Newman chiede se sia ancora intenzione delle potenze della triplice alleanza assegnare all'Albania la regione settentrionale dell'Epiro, la cui popolazione parla greco, e se, di fronte all'intenzione degli abitanti di quella regione di opporsi ad una simile decisione con la forza delle armi, il Governo inglese tollererebbe che venissero prese misure coercitive contro tali popolazioni.

Il sottosegretario parlamentare per gli affari esteri, Acland, risponde che sono state fatte conversazioni con il Governo greco circa la soluzione della questione della frontiera meridionale dell'Albania, sulla base accettata all'unanimità dalle grandi potenze. Tale decisione è quella di tutte le potenze, non quella della triplice alleanza soltanto.

Acland conclude dicendo che le potenze sperano che la questione della coercizione non sorgerà.

***

Il principe di Wied, oltre alle visite già fatte ai Sovrani della triplice alleanza, visiterà anche il Re d'Inghilterra. Così dice il seguente dispaccio da Londra 16:

Si annunzia che il principe di Wied verrà a Londra per presentare i suoi omaggi al Re e conferire col ministro degli esteri, Sir Edward Grey. Gli sarà offerta una colazione al Buckingham Palace.

Frattanto a Neuwied fervono i preparativi per il ricevimento delle rappresentanze e Commissioni albanesi, come afferma questo dispaccio da Neuwied 16:

Il ricevimento della delegazione albanese, che viene ad offrire al principe di Wied la Corona d'Albania, al castello di Neuwied, è fissato definitivamente per il 19 corrente.

L'assunzione di Sazonoff alla presidenza del Consiglio russo non poteva certo mutare l'indirizzo politico del Governo specialmente per la politica estera nei riguardi della triplice intesa della quale il Sazonoff fu sempre l'ispiratore. Però questi nonchè a continuarla tende ora ad intensificarla, giusta il seguente dispaccio che il *Temps* di Parigi riceve da Londra 16:

Sazonoff ha presentato al Governo inglese una protesta alla quale questo farà la migliore accoglienza. Sazonoff, colpito dalla inevitabile lentezza delle comunicazioni durante gli ultimi mesi tra le tre Potenze della triplice intesa, si è proposto di trovare una combinazione che accelererà le comunicazioni per le questioni che restino da risolvere. Sazonoff propone perciò che tutte le questioni di competenza delle tre Potenze siano anzitutto oggetto di esame a Londra fra Sir E. Grey, l'ambasciatore di Russia e l'ambasciatore di Francia. Così le comunicazioni sottoposte al Governo francese ed a quello russo si troverebbero concepite in termini identici e il primo esame a cui sarebbero sottoposte dispenserebbe i Governi da un ulteriore esame. Il punto di vista del ministro russo è di dare così alla diplomazia della triplice intesa una coesione ed una rapidità di azione superiore a quella di cui ha dato prova in questi ultimi mesi.

DALLA LIBIA

L'*Agenzia Stefani* comunica da Bengasi, 16:

« Poichè da tempo si confermavano le informazioni che intorno a Zavia Argub si andasse formando un forte campo di ribelli, una colonna di truppe al comando del generale Cavaciocchi, mossa nel pomeriggio di ieri a quella volta, occupò e distrusse la zauia, uccidendo una decina di ribelli e facendo alcuni prigionieri.

« Nessuna perdita da parte nostra ».

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, iermattina, accompagnato da S. E. il generale Brusati, si recò a Castel Sant'Angelo a visitarvi la Mostra di avorî, smalti, miniature antiche e moderne, promossa dalla Società degli amici di Castel Sant'Angelo, della quale Sua Maestà è presidente onorario.

Erano a ricevere l'Augusto visitatore il colonnello Borgatti, presidente della Società degli amici di Castello, l'ing. Coar, il gen. Edel e il dott. Pietro Capparoni. Questi due ultimi hanno illustrato la mostra.

S. M. il Re si è grandemente compiaciuto per la mostra riuscitissima e per le lodevoli iniziative della benemerita Società degli amici di Castello.

S. M. la Regina Madre continua felicemente a migliorare. Il bollettino di stamane dice:

« Continua il progressivo miglioramento nelle condizioni di salute di S. M. la Regina Madre.

« Firmato: *Quirico* ».

Il ballo a Corte. — Non meno bello del primo è riuscito questa notte il secondo ballo nel Reale appartamento del Quirinale.

Era tutto uno sfolgorio di gemme, di decorazioni, di eleganti abbigliamenti feminei e di brillanti uniformi che spiccavano bellamente nelle sale adorne di olezzanti fiori. Le LL. MM. entrarono nella sala da ballo, al suono dell'inno reale, circa le 22,30 e con loro erano le LL. AA. RR. i duchi degli Abruzzi e di Genova, S. A. R. la duchessa Isabella di Genova e le due giovani principessine figlie AA. RR. Maria Bona Margherita ed Adelaide di Savoia-Genova che facevano la loro prima comparsa nei balli di Corte.

Intervennero quasi tutti i membri del corpo diplomatico, le LL. EE. i ministri Finocchiaro-Aprile, Nitti e Colosimo, parecchi sotto segretari di Stato, autorità, senatori e deputati non che moltissimi invitati appartenenti all'aristocrazia del blasone, della finanza, dell'arte e del commercio.

Nel mentre animate fervevano le danze, le LL. MM. e le LL. AA. RR. si intrattenevano con le dame collaresse del supremo ordine della SS. Annunziata e di Corte, con membri del corpo diplomatico e principali uomini politici. Giunta la mezzanotte, fatto un giro per le sale contigue a quella da ballo, ove si fermarono a parlare con numerosi invitati, le LL. MM. si ritirarono nei RR. appartamenti.

Le danze hanno proseguito animatissime fino alle estreme ore della notte.

Agli invitati fu servito una lauta cena, alla quale essi fecero grande onore.

In Campidoglio. — Domani, 18, alle ore 16, avrà luogo nel Museo capitolino un ricevimento in onore dei partecipanti al Convegno nazionale goliardico, che si tiene di questi giorni in Roma.

Roma a Giacomo Durando. — Al cenno della cerimonia compiutasi ieri per lo scoprimento di una lapide in memoria del generale Giacomo Durando, aggiungiamo i seguenti interessanti particolari.

Gli onorevoli Loero e Carcano rappresentavano la Camera dei deputati; i senatori Cefaly, Fabrizi e Borgatti rappresentavano il Senato del Regno; il cav. Antolisei, il prefetto; il generale Pollio, il Ministero della guerra, ed il contrammiraglio Chierchia, quello della marina; l'on. Sambuy, la famiglia Durando; gli onorevoli Bovetta e Falletti erano intervenuti in rappresentanza della Deputazione provinciale di Cuneo.

L'epigrafe è la seguente:

Giacomo Durando
Cospiratore, scrittore, soldato
Con la spada e con la penna
Mostrò le virtù che redimono un popolo
Fu tra i primi audaci assertori
Della nazionalità italiana
Con Roma capitale
Cons. della Corona, Pres. del Senato
Qui l'ultimo ventennio trascorse
Della nobile vita tutta sacrata alla Patria.

N. a Mondovì nel 1807 M. a Roma nel 1894

—

All'insigne cittadino onorario
Il Comune di Roma
Q. M. P.
M. C. M. X. III

Lo scoprimento della lapide, fatto al suono dell'Inno Reale, eseguito dalla Banda municipale fu commovente.

Ai discorsi del comm. Aphel, R. commissario al comune di Roma, e dell'on. avv. Vinaj, deputato di Mondovì, rispose, ringraziando a nome della famiglia Durando, l'on. sen. Sambuy.

Il comm. Aphel inviò il seguente telegramma al sindaco di Mondovì:

« Stamane, presenti autorità civili e militari con grande concorso cittadini, è stata scoperta sulla facciata casa ove abitò ultimo ventennio sua vita tutta consacrata alla Patria, lapide in onore generale Giacomo Durando.

« Roma coglie lieta occasione per inviare città sorella, che diè natali illustre uomo, saluto memore e cordiale.

R. commissario: *Aphel* ».

Il pubblico e l'Acqua acetosa. — Un comunicato municipale reca:

A norma dell'articolo 18 della nuova convenzione riguardante il servizio di attingimento e rivendita dell'Acqua acetosa a decorrere dal 1° marzo p. v.

« Il pubblico potrà accedere alla fonte sia per bere sia per trarne la quantità necessaria al consumo giornaliero:

a) dal 1° aprile al 15 ottobre in tutte le bocchette dalle 4 alle 7 del mattino e dalle 19 alle 21 e in una sola bocchetta, nelle altre ore fino alle 22;

b) dal 16 ottobre al 31 marzo in una sola bocchetta dalle 6 del mattino al calare del sole ».

Aeronautica. — Ieri, a Torino, alle 15,30, davanti a numeroso pubblico, ebbe luogo una serie di voli compiuti da vari ufficiali del battaglione aviatori.

Poscia volò Manissero, il quale ripetè le sue esperienze con l'aeroplano rovesciato e Parmelin che eseguì una serie di ascensioni dimostrative di velocità e stabilità. I due aviatori vennero vivamente applauditi.

Parmelin è stato complimentato da varie personalità presenti tra cui il prefetto, il generale Brusati comandante del corpo d'armata, l'on. Montù e gli ufficiali del battaglione aviatori.

Iersera al ristorante del Parco ebbe luogo un banchetto offerto dalla Società di aviazione di Torino a Parmelin e a Manissero.

Vi furono cordialissimi brindisi. A nome della stampa sportiva venne offerta a Parmelin una splendida coppa di argento.

*** Il dirigibile M 3 ieri è uscito dall'hangar di Vigna di Valle alle 14.40 e vi è rientrato alle 16.5, dopo avere compiuto evoluzioni sul lago.

L'equipaggio era formato dal tenente Scelzo, comandante; dai tenenti Biffi e Toaldi e dai meccanici Menegazzi, Scarpa, Massero, Laghi e Petrarca.

Tutto ha funzionato in modo regolare.

In memoria. — Ricorrendo ieri l'anniversario della morte di Giosuè Carducci, a Bologna tutti gli edifizi scolastici esposero la bandiera abbrunata ed in ogni Istituto si fece la commemorazione del poeta.

Una ghirlanda di fiori e di lauro venne portata da una schiera di giovani sulla tomba del glorioso poeta.

Marina militare. — La R. nave *Quarto* è giunta stamattina a Venezia. Essa non entrerà nel bacino di San Marco ma sosterà al porto degli Alberoni.

Marina mercantile. — Il *Principe di Udine* e il *Tommaso di Savoia*, del Lloyd Sabaudo, partirono il primo da Rio de Janeiro per Barcellona e Genova ed il secondo da Dacar per Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 15. — Si annuncia che è stato deciso lo sbarco a Vera Cruz della fanteria di marina con cannoni a tiro rapido per la protezione della Legazione inglese a Messico, dopo che il dipartimento di Stato di Washington ha ricevuto un dispaccio dell'ambasciatore degli Stati Uniti, il quale dice che si teme l'attacco della Legazione in caso della presa di Messico.

Si fa notare al dipartimento di Stato che il Governo messicano è stato informato che gli altri rappresentanti delle potenze prenderanno eguali misure.

BERLINO, 15. — Il Principe imperiale è ammalato di tonsillite.

SALONICCO, 15. — Il diadoco, che è stato oggetto di calorose dimostrazioni lungo il percorso, è giunto qui stasera alle 5,35 ed è stato ossequiato alla stazione dalle autorità, dai capi delle comunità e dal Municipio.

Una immensa folla che gremiva i dintorni della stazione e si assiepava lungo il percorso ha acclamato il diadoco.

La città è illuminata.

Il principe parte per Atene domani mattina.

LONDRA, 16. — Secondo una informazione di fonte diplomatica le trattative anglo-tedesche relative all'Africa che sono state parafate l'anno scorso non sono ancora giunte ad una conclusione. Si attende, per firmare la convenzione definitiva, la fine di talune discussioni in corso.

Ciò che è stato parafato l'anno scorso si riferisce allo sviluppo economico, commerciale e finanziario delle colonie portoghesi e alla parte che vi prenderanno rispettivamente l'Inghilterra e la Germania, ma si ripete che tale convenzione non si riferisce alle colonie tedesche ed inglesi e non ha alcun rapporto con la spartizione di territori appartenenti ad una terza potenza.

STOCCOLMA, 16. — Sebbene la composizione del nuovo Gabinetto debba essere ufficiale soltanto domani, il *Dagens Nycheter* e il *Svenska Dagbnadet* pubblicheranno una lista di ministri che comprende Hammarskjoeld, presidente del Consiglio e ministro della guerra, e il senatore Knut Walemberg, banchiere, agli esteri.

Il nuovo Ministero avrà per scopo principale quello di dare una soluzione alla questione della difesa nazionale.

I nuovi ministri, sebbene molto competenti, non hanno colore politico pronunziato.

VIENNA, 16. — La *Wiener Sonn und Montag Zeitung* da Bukarest: Il capo sezione al Ministero degli esteri, Burghele è stato nominato ministro rumeno in Albania. Dopo che il principe di Wied avrà assunto il Governo egli si recherà a Durazzo.

COSTANTINOPOLI, 16. — La Porta ha ricevuto il gradimento della Russia alla nomina dell'ex gran visir Hakki pascià ad ambasciatore a Pietroburgo.

BUKAREST, 16. — Ieri hanno avuto luogo le elezioni legislative. Nel primo distretto elettorale sono stati eletti 56 liberali, 5 conservatori e 5 democratici.

Vi sono 13 ballottaggi. Fra i candidati in ballottaggio si trovano i ministri Costinescu e Duca.

BERLINO, 16. — I giornali ritengono che la risposta della Turchia alla nota delle potenze sia eccessivamente equivoca e contorta, ma che in ultima analisi « quell'oracolo di Delfo » come dice il *Berliner Tagblatt* sia una protesta rassegnata e che le idee di rivincita dei giovani turchi siano evidentemente rinviate.

VIENNA, 16. — Il *Fremdenblatt* annuncia che l'Imperatore ha conferito al ministro degli esteri, conte di Berchtold, la gran croce dell'Ordine di Santo Stefano.

BERLINO, 16. — La febbre di cui soffre il principe imperiale è diminuita questa notte. Si constata un miglioramento nelle condizioni generali dell'infermo.

La principessa imperiale che aveva intenzione di tornare a Berlino, ha aggiornato il suo ritorno.

CARLSRUHE, 16. — La principessa Guglielmo di Baden è morta stamane verso le 5.

PIETROBURGO, 16. — Le dimissioni dei tre addetti del ministro delle finanze, Novitzky, Weber e Pokrovsky sono state accettate. Si attendono pure le dimissioni del direttore della cancelleria particolare di credito, Davidoff, del governatore della Banca di Stato, Konschine, e del direttore della cancelleria generale, Lueff.

VIENNA, 16. — A proposito del conferimento al ministro degli esteri, conte Berchtold, della Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano, il *Neues Wiener Tagblatt* scrive che tale distinzione costituisce la miglior prova che l'opera del ministro è particolarmente apprezzata da parte della Corona.

Berchtold si è adoperato perchè i rapporti colle potenze alleate divenissero sempre più saldi, e con l'Italia va stabilito un accordo perfetto e cordiale di altissima importanza per tutta la politica nazionale.

TOKIO, 16. — Il ministro delle finanze ha annunciato alla Camera dei pari che l'ammiraglio Fu-Ju e il capitano Sawasika accusati di corruzione saranno deferiti al Consiglio di guerra.

Rispondendo ad una interrogazione circa le cause per le quali il presidente del Consiglio e il ministro della marina non si sono dimessi, il presidente del Consiglio ha dichiarato che bisogna attendere la decisione del Consiglio di guerra, perchè si ignora attualmente se si tratti di un caso isolato di corrurione o di cosa generalizzata, che investa la responsabilità del Governo.

WASHINGTON, 16. — Il bill Burnett sull'immigrazione che è stato approvato dalla Camera dei rappresentanti sarà portato al Senato dalla Commissione senatoriale della immigrazione fra dieci giorni rimanendovi incluso il divieto di immigrazione per gli analfabeti.

Il presidente della Commissione senatoriale, Smith, ha detto dopo la riunione di oggi della Commissione che la disposizione sul divieto di immigrazione degli analfabeti non sarà modificata ma che a disposizione relativa all'ispezione da parte di ufficiali nord-americani sulle navi estere che fanno servizio di immigrazione verrà eliminata.

Si ritiene generalmente che il presidente Wilson sia contrario al divieto di immigrazione per gli analfabeti.

COSTANTINOPOLI, 18. — Nei circoli diplomatici greci si assicura che nel colloquio fra il Gran Visir e il ministro greco Panas i due uomini politici non hanno parlato nè della questione delle isole, nè di alcuna altra questione politica.

Negli stessi circoli si dichiara di non credere alla possibilità di una intesa diretta con la Turchia per la questione delle isole dell'Egeo.

LONDRA, 16. — *Camera dei Comuni.* — Si discute un emendamento tendente ad introdurre nell'indirizzo di risposta al discorso del trono il principio della riforma doganale che istituisce la Zollverein fra le varie parti dell'impero britannico, senza colpire le derrate alimentari, ma gravando i prodotti industriali esteri con una imposta che non superi il 10 per cento.

Buckmaster dichiara, a nome del Governo, che così si giungerebbe fatalmente a colpire le derrate alimentari contrariamente ai desideri della nazione.

LONDRA, 17. — *Camera dei Comuni* — (*Continuazione*). — Bonar Law pronuncia un discorso appoggiando l'emendamento relativo al regime doganale. Egli dichiara che gli attuali gruppi della opposizione hanno intenzione di realizzare, quando saranno al potere, una politica rispondente presso a poco al sistema belga.

Mentre i liberali rifiutano di trattare i proprietari agricoli coloniali in modo diverso dagli stranieri, i conservatori concederanno a questi proprietari tutto ciò che domandano.

L'emendamento è quindi respinto con 283 voti contro 220.

BUENOS AIRES, 17. — Il nuovo Gabinetto è così costituito: Interni, Ortiz — Affari esteri, Muratura — Finanze, Parbo — Giustizia e istruzione pubblica, Tomasculen — Agricoltura, Calderon — Lavori pubblici, Moyano — Guerra, Velez — Marina Saenz Valiente.

COSTANTINOPOLI, 17. — Soltanto lunedì mattina alle 9 Chevki bey, direttore del Gabinetto dal ministro degli esteri, ha consegnato ufficialmente la risposta della Porta alla Nota collettiva delle potenze relativa alle isole dell'Egeo, mentre i giornali locali avevano pubblicato ed i corrispondenti esteri avevano avuto conoscenza del testo della risposta domenica sera.

Nei circoli diplomatici ha destato sorpresa tale prematura pubblicazione.

Gli ambasciatori e gli incaricati d'affari delle potenze hanno discusso ieri mattina a tale proposito. È probabile che il decano del corpo diplomatico intratterrà il gran visir su questa inosservanza delle regole protocollari durante il prossimo ricevimento ufficiale.

Il segretariato del gran visirato afferma che domenica sera alle 6,30 il gran visir firmò la risposta della Porta alla nota delle potenze relativa alle isole dell'Egeo ed ordinò di portarla all'Ambasciata di Austria-Ungheria.

Tuttavia è assolutamente certo che l'ambasciatore di Austria-Ungheria non ebbe conoscenza della risposta che ieri mattina alle 9.

PARIGI, 17. — I giornali hanno da New York: Il vapore *Roma* annuncia per radiotelegramma che si è incagliato a Noman Land piccola isola situata a dieci miglia da Grymead nello Stato di Massachusset.

In un altro radiotelegramma il capitano del *Roma* dice che la nave si è incagliata durante una violenta tempesta di neve, ma che non ha avuto falle. Il tempo continua ad essere cattivo, ma non vi è pericolo immediato.

Sul *Roma* si trovano 418 passeggeri.

Secondo un successivo dispaccio da Woods Holl la tempesta aumenta di violenza. Il vapore *Roma* tocca il fondo. Due navi guardacosta si recano in suo soccorso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

16 febbraio 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	769.3
Termometro centigrado al nord	12.2
Tensione del vapore, in mm.	5.49
Umidità relativa, in centesimi	52
Vento, direzione	N
Velocità in km.	3
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	13.8
Temperatura minima, id.	3.8
Pioggia in mm.	—

16 febbraio 1914.

In Europa: pressione massima di 776 sui Balcani, minima di 743 al nord della Russia, con altro minimo di 757 al nord della Spagna.

In Italia nelle 24 ore: pressione abbassata ovunque fino a 3 mm. sulla Liguria; temperatura aumentata nelle regioni settentrionali e meridionali, diminuita altrove. Pioggie in Sicilia; nebbie in Val Padana ed Appennino centrale. Cielo vario al nord ed isole, sereno il rimanente.

Barometro: massimo di 771 sul Piemonte e alta Lombardia, livellato fra 769 e 770 lungo la penisola e sulle isole.

Probabilità - Regioni settentrionali: venti deboli vari; cielo coperto e nebbie.

Versante Adriatico: venti deboli 1° e 2° quadrante, cielo sereno, mare calmo.

Versante Tirrenico: venti moderati fra nord e levante, cielo vario al nord e centro, prevalentemente coperto al sud, con pioggie al sud e Sicilia. Basso Tirreno agitato.

Versante Jonico e coste libiche: venti moderati settentrionali.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 16 febbraio 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			massima	minima
Liguria.				
Porto Maurizio	sereno	calmo	13 0	10 0
Genova	nebbioso	legg. mosso	17 0	8 0
Spezia	1/2 coperto	calmo	12 0	7 0
Piemonte				
Cuneo	1/2 coperto	—	12 0	4 0
Torino	coperto	—	11 0	1 0
Alessandria	nebbioso	—	11 0	1 0
Novara	coperto	—	10 0	1 0
Domodossola	1/2 coperto	—	14 0	1 0
Lombardia.				
Pavia	nebbioso	—	13 0	1 0
Milano	nebbioso	—	12 0	4 0
Como	nebbioso	—	13 0	3 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	11 0	6 0
Brescia	sereno	—	11 0	4 0
Cremona	—	—	—	—
Mantova	nebbioso	—	9 0	0 0
Veneto.				
Verona	nebbioso	—	12 0	1 0
Belluno	1/2 coperto	—	9 0	1 0
Udine	sereno	—	13 0	4 0
Treviso	1/4 coperto	—	13 0	3 0
Vicenza	sereno	—	11 0	2 0
Venezia	nebbioso	calmo	10 0	3 0
Padova	nebbioso	—	11 0	1 0
Rovigo	nebbioso	—	8 0	0 0
Romagna-Emilia.				
Piacenza	nebbioso	—	13 0	2 0
Parma	nebbioso	—	11 0	1 0
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	9 0	2 0
Modena	3/4 coperto	—	9 0	0 0
Ferrara	nebbioso	—	7 0	0 0
Bologna	sereno	—	9 0	4 0
Forlì	1/4 coperto	—	10 0	2 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	sereno	calmo	10 0	0 0
Ancona	sereno	calmo	9 0	5 0
Urbino	sereno	—	10 0	4 0
Macerata	—	—	—	—
Ascoli Piceno	sereno	—	14 0	3 0
Perugia	sereno	—	13 0	4 0
Camerino	—	—	—	—

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			massima	minima
Toscana.				
Lucca	nebbioso	—	14 0	[illegible]
Pisa	nebbioso	—	16 0	4 0
Livorno	—	—	—	—
Firenze	sereno	—	15 0	2 0
Arezzo	sereno	—	16 0	2 0
Siena	sereno	—	14 0	6 0
Grosseto	sereno	—	17 0	[illegible]
Lazio.				
Roma	sereno	—	14 0	[illegible]
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	sereno	—	13 0	1 0
Chieti	sereno	—	11 0	2 0
Aquila	sereno	—	9 0	[illegible]
Agnone	sereno	—	10 0	[illegible]
Foggia	sereno	—	13 0	[illegible]
Bari	sereno	legg. mosso	13 0	[illegible]
Lecce	sereno	—	13 0	5 0
Taranto	sereno	calmo	15 0	5 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	sereno	—	16 0	6 0
Napoli	sereno	calmo	15 0	8 0
Benevento	sereno	—	13 0	0 0
Avellino	sereno	—	11 0	0 0
Mileto	sereno	—	14 0	4 0
Potenza	sereno	—	2 0	2 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	12 0	0 0
Sicilia.				
Trapani	piovoso	legg. mosso	15 0	11 0
Palermo	1/2 coperto	mosso	18 0	8 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	sereno	calmo	17 0	8 0
Catania	piovoso	calmo	15 0	9 0
Siracusa	—	—	—	—
Sardegna.				
Sassari	1/2 coperto	—	14 0	7 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	16 0	5 0
Libia.				
Tripoli	coperto	legg. mosso	12 0	7 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*